

domenica
30 agosto

Castello del Cassero,
via Dante Alighieri
ore 21.15

Info: 071/9470323

CAMERATA PICENA

TRA GUELF E GHIBELLINI

La Battaglia di Camerata del 1309: Jesi contro Ancona

Una domenica di settecento anni fa sulla piana di Camerata viene combattuta una feroce battaglia, esito finale di una annosa contesa tra Ancona e Jesi. Da una parte Ancona, di tradizione guelfa a capo di una lega di città formata anche da Ascoli, Senigallia e Umara (oggi Numana). Dall'altra parte Jesi, da sempre schierata contro Ancona, anch'essa in testa ad una lega di cui fanno parte Osimo, Macerata e San Severino.

Allo scontro di Camerata si giunge in seguito ai tentativi di espansione portati avanti dagli anconetani in direzione dei territori di Jesi, Osimo e Macerata. Della battaglia non si sa molto ma deve essere stata sanguinosa come tutte le lotte fratricide, al punto, si disse, che a causa del sangue che scorreva lungo la valle (oggi la zona industriale di Camerata), l'erba divenne amara. L'esercito anconetano viene distrutto e la città dorica perde anche carroccio e vessilli, i prigionieri vengono condotti a Jesi e costretti a sfilare sottoposti al pubblico ludibrio mentre le teste degli uccisi vengono portate in corteo sulla punta delle lance. In quella occasione il castello di Camerata viene distrutto e saccheggiato dagli Jesini, che fanno pagare cara ai cameratesi la fedeltà ad Ancona.

L'anniversario del feroce scontro verrà rievocato nella suggestiva sede del medievale castello del Cassero, a pochi chilometri dalle mura di Camerata, la cui realizzazione (1375) è di poco posteriore alla battaglia.

Carlo Vernelli, studioso di storia locale. Ha pubblicato nel 1979 un primo saggio di demografia storica sulla rivista *Proposte e ricerche*. Si è occupato inoltre delle incursioni musulmane in Adriatico, della condizione femminile in età moderna, del clima, della vite e del vino. Ha lavorato alla ricostruzione delle vicende di vari Comuni, tra cui Falconara-Fiumesino (2003), Agugliano (2004), Chiaravalle (2006 e 2008) e Montemarciano (2008).

Aldo A. Settia, Università di Pavia. Ha insegnato storia medievale all'Università di Pavia. Ha studiato la storia del popolamento, l'organizzazione territoriale civile ed ecclesiastica e le tecniche belliche medievali. Tra le sue pubblicazioni, *Chiese, strade e fortezze nel medioevo italiano* (Roma 1991), *Comuni in guerra. Armi ed eserciti nell'Italia delle città* (Bologna 1993), *Rapine, assedi, battaglie. La guerra nel Medioevo* (Roma-Bari 2002), *De re militari. Pratica e teoria della guerra medievale* (Roma, 2008).

venerdì
4 settembre

Atrio del Palazzo
comunale
ore 21.15

Info: 800228800

OSIMO

TRA CESARE E POMPEO

Il Magno ad Auximum e le guerre con il suo grande rivale

Quale il legame tra il grande generale e politico della Repubblica Romana, prima alleato e poi avversario di Cesare, e Osimo, l'antica Auximum? Municipio alleato di Roma e abitato da coloni romani, Auximum contribuì con i suoi militi alle guerre contro galli e sanniti e poi contro i cartaginesi. La città, circondata da alte mura, torna alla ribalta nel primo secolo a.C., in occasione della guerra civile tra Cesare e Pompeo. Quest'ultimo – pare – riceve in Osimo la sua prima educazione o addirittura i suoi natali. Proprio il più noto personaggio della gens Pompeia, e "console senza collega", quindi signore assoluto di Roma, occupa la città e vi arruola migliaia di legionari mentre, passato il Rubicone, Cesare punta su Osimo per "liberarla" dai seguaci pompeiani. Insomma, Osimo prende parte a varie lotte combattute dai romani, ospita più volte Pompeo Magno, Cesare e Aurelio Vero; a dimostrazione di un acquisito prestigio molti cittadini acquisiscono importanti incarichi. La città entra così nella straordinaria vicenda dello scontro tra Cesare e Pompeo e della Guerra civile romana combattuta in Italia, Grecia, Spagna ed Egitto e dalla quale scaturì la fine della Repubblica Romana. Per rievocare questa vicenda torna a Jesi la Lezione di storia, Giovanni Brizzi, tra i maggiori storici di Annibale e Roma. Scenari della Lezione è l'atrio del palazzo comunale, dimora dei celebri "senza testa", a pochi passi dalla "pompeiana" Fonte Magna, all'interno della magnifica passeggiata archeologica osimana ove è visibile la romanizzazione dell'area.

Dalle ore 18 del 4 settembre il Comune di Osimo organizza visite guidate su prenotazione alle Grotte e alla Fonte Magna (tel. 800228800)

Cecilia Gobbi, archeologa. Nata ad Osimo nel 1970. Dopo aver svolto l'attività di archeologa come libera professionista, dal 2000 è funzionaria nel settore Beni culturali della Regione Marche. Si occupa di valorizzazione di siti e beni archeologici; è autrice di pubblicazioni riguardanti l'archeologia nelle Marche relativa ai periodi piceno e romano.

Giovanni Brizzi, Università di Bologna. Docente ordinario di Storia romana e uno dei maggiori storici italiani dell'antichità, specialista di storia annibalica e di storia militare antica, autore di circa duecento pubblicazioni. Tra le più recenti: *Annibale* (Roma, 2000), *Scipione e Annibale. La guerra per salvare Roma* (Roma-Bari, 2007-2009). Oltre a Scipione, quest'anno è stato riedito anche *Il guerriero, l'oplita, il legionario*.

venerdì
11 settembre

Chiostro dell'Abbazia
S. Maria in Castagnola

ore 21.15

Info: 071/9499266

CHIARAVALLE

L'ABBAZIA, DAI LONGOBARDI AI CISTERCENSI

La straordinaria nascita di una comunità attorno alla sua chiesa

Fondata nel 1172 da monaci cistercensi forse giunti dall'abbazia di Chiaravalle milanese, santa Maria in Castagnola è luogo della storia e della memoria per l'intera comunità chiaravallese. La splendida abbazia è opera dei cistercensi, grandi costruttori e anche grandi bonificatori e coltivatori di terre. Clauco Maria Cantarella proprio all'ombra dell'abbazia, evocò la nascita e lo sviluppo fino ai nostri giorni di questo ordine che ha una straordinaria influenza sociale, culturale e politica nell'Europa dell'epoca. Attorno alla abbazia nasce l'abitato dopo che il nucleo storico della città si sviluppa intorno alle vie Cavour e Castelfidardo, presso cui la regina longobarda Teodolinda concede ai monaci benedettini la costruzione di due file di capanne. Nel 1177 un diploma di Federico I Barbarossa attesta che il monastero di Chiaravalle gode di alcuni diritti sul territorio circostante mentre nel 1248 l'abbazia può contare su ben 40 monaci e molti conversi e novizi. Il complesso monastico vanta un prestigio e una estensione tali da diventare oggetto delle mire espansionistiche del libero comune di Jesi e poi di Ancona. Dal 1330 al 1550 ogni anno la città di Jesi organizza la cosiddetta "Armata di Chiaravalle", con cui afferma i diritti di protezione nei confronti dell'abbazia, ponendosi spesso in conflitto con Ancona (vedi la Battaglia di Camerata), fino a che papa Giulio II la proibisce definitivamente.

Sandra Cappelletti, studiosa di storia locale. Insegnante in pensione. Nel 1978 pubblica la prima edizione de *Dall'abbazia alla manifattura. Le origini di Chiaravalle* (nel 2000 la seconda edizione). Ha svolto ricerche pubblicate da *Proposte e Ricerche*, rivista diretta da Sergio Anselmi, su temi relativi a industrie, manifattura e sulla storia del fiume Esino.

Glauco Maria Cantarella, Università di Bologna. Nato a Recanati nel 1950, è stato allievo di Ovidio Capitani e di Cinzio Violante. È autore di una settantina di saggi con particolare attenzione a tematiche di ordine ecclesiastico e religioso. Tra questi *La Sicilia e i Normanni: le fonti del mito* (Bologna, 1989), *I monaci di Cluny* (Torino, 1993/2005), *Una sera dell'anno Mille. Scene di Medioevo* (Milano, 2000/2004), *Medioevo. Un filo di parole* (Milano, 2002, Premio Italia Medievale 2004), *Chiesa, chiese, movimenti religiosi* (con V. Polonio e R. Rusconi, Roma-Bari, 2008).

venerdì
18 settembre

Chiesa di San Nicolò
corso Matteotti
ore 21.15

Info: 0731/538420
0731/538512

JESI

BRIGATE ROSSE

Gli anni della lotta armata nelle Marche e in Italia

"Terra di piombo" le Marche, per rievocare il titolo di un volume di Giorgio Guidelli, relatore a Jesi per Lezioni di storia. Tra il 1976 e il 1982 nella nostra Regione le Brigate rosse sono attive e compiono vari attentati (come alla Confapi, alla sede della Dc di Ancona, a politici, magistrati, giornalisti e forze dell'ordine). Non a caso Numana è base di partenza dello yacht dei terroristi che in Medio Oriente si rifornisce di armi e missili palestinesi. Non basta. Le Marche danno i natali a Mario Moretti, leader delle Br che organizza il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro così come a Patrizio Peci, poi grande pentito delle Br dopo il sequestro, nel 1981, del fratello Roberto. Naturalmente questa è anche la terribile storia del terrorismo italiano e del suo gruppo tristemente più noto, organizzazione marxista-leninista fondata nel 1970 da Alberto Franceschini, Renato Curcio e Margherita "Mara" Cagol. Per inquadrare le vicende marchigiane del gruppo armato in uno scenario più ampio abbiamo invitato Guido Clementi, autore de "La pazzia di Aldo Moro" per Rizzoli e di "Storia delle Brigate rosse". Il terrorismo italiano, comprendendo anche le vittime commesse da militanti di estrema destra e da altri gruppi di sinistra (Prima linea il più noto), ha causato circa 150 morti tra il 1971 e il 1988; tra questi, 86 uccisioni sono state rivendicate dalle Brigate rosse mentre tre, recenti, sono opera delle cosiddette Nuove brigate rosse. Centinaia i feriti, i rapimenti e gli attentati nel corso dei cosiddetti "anni di piombo".

Giorgio Guidelli, studioso di storia locale. Giornalista professionista. Nato nel 1976 a Pesaro, redattore nei quotidiani di Poligrafici: *Qn*, *Resto del Carlino*, *Nazione* e *Giorno*. Si occupa di cronaca nera e giudiziaria. Sul versante storico ha scritto tre saggi sugli "anni di piombo": *Operazione Peci*, *Terra di piombo* e *L'auto insabbiata*.

Marco Clementi, Università della Calabria. Nato a Roma nel 1965, docente di storia dell'Europa Orientale. Laurea con lode in Lingue e letterature straniere moderne e Laurea in Storia moderna e contemporanea (1992), master in Storia (1993), Dottore di ricerca in Storia moderna e contemporanea (1998) conseguiti presso l'Università statale di San Pietroburgo. Ha scritto *Il diritto al dissenso. Il progetto costituzionale di Andrej Sacharov* (Roma 2002), *La pazzia di Aldo Moro* (Roma 2001, Milano 2006); *Storia delle Brigate rosse* (Roma, 2007).



Ideazione, organizzazione e comunicazione:
Sergio Sparapani (sergio.sparapani@libero.it)

Si ringraziano:
Ermanno Bartolini, Leila Ben Salah, Maurizio Cali, Giuseppe Campana, Chiara e Sandro Censi, Elena Feggi, Lucio Lombardi, Ivana Lorenzini, Roberto Lucio, Eugenio Paoloni, Massimo Papini, Paolo Pierpaoli, Francesco Maria Tiberi, Attilio Ulisse.

INGRESSO LIBERO

WWW.PROVINCIA.ANCONA.IT